

RASSEGNA STAMPA

6-8 marzo 2011

Il rapporto dell'Istituto Tagliacarne

Le piccole imprese? Con dieci finestre sull'estero

MILANO — Reti internazionali per accelerare la ripresa delle piccole e medie imprese. Che il motore della risalita fosse l'export era ormai chiaro da tempo ma per avere accesso a mercati stranieri, spesso complessi e diffidenti, servono strategie precise e risorse non sempre alla portata delle nostre Pmi.

E allora accade che un gruppo di professionisti (avvocati e commercialisti) che da anni offre consulenza legale e fiscale alle piccole e medie imprese, contatti un Istituto di ricerche come il Tagliacarne per far nascere «Focus Pmi», un osservatorio permanente di

analisi del sistema delle piccole e medie imprese. «Dalla ricerca emerge un dato preciso — afferma Franco Casarano, manager partner dello studio LS Lexjus Sinacta, promotore dell'iniziativa — circa tre quarti delle imprese intervistate dichiara di operare in una rete internazionale da oltre dieci anni e il 44,3% delle pmi si relaziona con più di dieci imprese estere. Negli ultimi tempi le aziende ci chiedono sempre più spesso di conoscere il meccanismo dei contratti di rete per l'Italia e anche per l'estero, segno che esiste il bisogno di operare un nuovo salto di qualità.

Non a caso noi stiamo lavorando per sviluppare contatti all'estero e allargare il network di professionisti che, come noi, seguono e supportano le imprese che vogliono rafforzare la loro presenza nei mercati stranieri».

Ma per andare all'estero bisogna partecipare alle fiere, bisogna individuare i partner giusti, viaggiare tanto e investire capitali che scarseggiano dopo due anni di crisi così profonda. «È per questo che affascina il modello della rete d'impresa — osserva Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato — ma per farlo decollare serve una

fiscalità di vantaggio e non semplici sgravi fiscali. Quello del contratto di rete è un progetto migliorabile ma quanto meno è un punto di partenza per il nostro sistema nazionale». Però emerge la necessità anche di una rete internazio-

nale che sappia trovare partner stranieri. «Ma quella i nostri imprenditori se la sono già creata da anni — aggiunge Fumagalli — basti pensare che la provincia di Milano esporta per un valore di 35,5 miliardi di euro, pari all'export di tutta Israele, Torino tocca i 14 miliardi come l'intera Grecia e Vicenza 10 miliardi pari alla Tunisia. È indubbio che contratti di rete vantaggiosi potrebbero incrementare questo circolo virtuoso ma per farlo servono incentivi veri e questi, probabilmente, sono tutti destinati a emergenze come quella dell'occupazione che hanno un

impatto sociale e mediatico più elevato».

La ricerca ha evidenziato pure che la gran parte delle aziende che hanno migliorato le proprie performance sui mercati esteri durante il 2010 deve tale successo ai miglioramenti qualitativi dell'offerta ed alla competitività di prezzo derivante da un aumento dell'efficienza produttiva. «Il fenomeno più significativo degli ultimi anni è la capacità di esportare estesa anche alle piccole imprese, quelle con meno di 15 addetti — fa notare Sergio Silvestrini, segretario generale della Cna —. In questi ultimi anni è aumenta-

to il numero di piccole aziende che non svolgono più solo il ruolo di monocommittente per un cliente italiano: hanno capito che perfezionando ed elevando la loro capacità produttiva attraggono anche l'attenzione di grandi aziende straniere. Esistono distretti iperqualificati nella meccanica, nell'abbigliamento, nella componentistica in grado di siglare accordi con multinazionali. L'obiettivo è far sì che questi non rimangano episodi isolati ma si riesca a fidelizzarli con stabilità. Per farlo servono progetti condivisi e reti d'impresa a cui bisogna lavorare con maggiore chiarezza e determinazione».

Perché anche l'export, senza rete, rimane un rischio.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

44,3%

delle piccole imprese monitorate dall'Istituto Tagliacarne ha contatti con almeno dieci imprese internazionali

I dati di Confartigianato sulla qualità dei servizi. Ampio il divario tra Nord e Sud

Giovani, terreno fertile per fare impresa

Emilia-Romagna prima in Italia per opportunità con la Lombardia

Prima la Provincia autonoma di Trento, poi Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Umbria: questi i territori nei quali i giovani trovano le condizioni più favorevoli per lavorare e per aprire un'azienda.

"Maglia nera" per Sicilia, Campania, Calabria, Sardegna e Molise. La classifica delle regioni e territori "amici" dei giovani che vogliono mettersi in proprio è stata stilata dall'Ufficio studi di Confartigianato e presentata all'Assemblea nazionale dei giovani imprenditori di Confartigianato in corso a Firenze. Nello studio si evidenzia che il divario Nord-Sud risulta evidente dalla minore capacità del Mezzogiorno di creare un contesto capace di favorire il lavoro e l'imprenditorialità giovanile. Il Nord Ovest è l'area del Paese più favorevole; seguono Nord Est, Centro, Sud e le Isole. Per

l'ambito dell'imprenditorialità le regioni "virtuose" sono Liguria, Valle d'Aosta e Toscana, mentre le ultime tre sono Molise, Provincia autonoma di Bolzano e Sicilia. In relazione alle condizioni del mercato del lavoro giovanile ai primi posti ci sono Veneto, Provincia autonoma di Bolzano e Marche; agli ultimi Calabria, Basilicata e Sardegna. Alta attenzione all'istruzione e capitale umano si rileva in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Lombardia, mentre le più "distratte" sul fronte della formazione

dei giovani sono Sicilia, Calabria e Campania. Infine le condizioni più favorevoli per le politiche per giovani e imprese si riscontrano in Calabria, Molise e Sicilia, mentre meno risorse vengono impiegate in Emilia Romagna, Veneto e Lombardia.

lo studio

Risorse e servizi destinati a chi si mette in proprio

Cna - Premio sviluppo e occupazione 2010

Undici le imprese ravennati premiate. Nonostante la crisi

RAVENNA - "La crisi economica, nel 2010, ha colpito con forza l'artigianato ravennate. Riteniamo pertanto significativa l'edizione 2011 del Premio Sviluppo e Occupazione". Così, in una nota, la Cna provinciale di Ravenna, ideatrice di un premio simbolico, che vuole rappresentare lo sforzo compiuto dalle aziende per riuscire a cavalcare la congiuntura negativa. Sono 11 le imprese che, giovedì sera, sono state premiate per avere sviluppato la propria attività aziendale nel corso del 2010, attraverso un sostanziale incremento della forza lavoro occupata: "Non essendo ancora in possesso dei dati definitivi della Camera di Commercio - afferma il presidente provinciale Cna, Mauro Cassani - riportiamo solo il dato Albo delle



Le imprese ravennati a cui è stato assegnato il Premio 2011 "Sviluppo e Occupazione"

Imprese Artigiane che, a fine 2010, diminuisce di 96 unità con una flessione attorno all'1%. Nel 2009, tuttavia, il dato è stato peggiore con -180 imprese (-1,5%). Anche l'Albo regionale, nel 2010, flette in maniera consistente (-1400 pari a -1%).

Le 11 imprese premiate sono Falegnameria C.b.l (lavorazione legno) di Fosso Ghiaia, G.R. Elettronica (apparecchiature elettriche) di Massa Lombarda, Grafiche Morandi (grafica e stampa) di Fusignano, Lubbers Logistics (trasporti interna-

zionali) di Ravenna, M.T.B. (impianti elettrici civili e industriali) di Ravenna, Meccanica Monduoci (sub fornitura meccanica) di Faenza e Officina Meccanica Valmori (produzione meccanica e manutenzione macchinari) di Faenza.

ENERGIA CASSANI (CNA) PREOCCUPATO PER LE IMPRESE DEL SETTORE **Fotovoltaico, senza incentivi è crisi**

IL BLOCCO degli incentivi per la realizzazione di impianti energetici da fonti rinnovabili (come l'eolico e il fotovoltaico), contenuto in un recente provvedimento del governo, «crea — come spiega il presidente della Cna, Mauro Cassani — una situazione di disorientamento e confusione per le imprese che hanno investito nel settore delle rinnovabili in base alle tariffe incentivanti del terzo Conto Energia».

Cambiando le tariffe, in forza dei minori incentivi, alcuni istituti di credito hanno sospeso i mutui per realizzare gli impianti, in attesa di chiarimenti.

«**LE IMPRESE** — sostiene Cassani — non potranno effettuare investimenti di lunga durata, non conoscendo i parametri economici incentivanti. E' indispensabile che l'attuale si-



I recenti provvedimenti preoccupano le imprese del fotovoltaico

PAGANI (PD)
«**Ravenna al vertice per green economy, così è penalizzata**»

stema di incentivi resti in vigore per i 14 mesi previsti dall'attuale decreto e che la nuova formulazione non sia penalizzante per gli investimenti in corso. Bisogna ridefinire i meccanismi incentivanti in favore dei piccoli impianti, intervenendo in modo deciso contro la speculazione che si è realizzata in questi ultimi anni in tale settore».

RAVENNA, fa notare il segretario provinciale del Pd, Alberto Pagani, è tra le province che maggiormente investe nel fotovoltaico, come tutta l'Emilia Romagna. «Con questo provvedimento governativo — dice Pagani — saranno scoraggiati in-

vestimenti per centinaia di milioni di euro, migliaia di lavoratori affronteranno il futuro in un clima di grande incertezza e il raggiungimento degli stessi obiettivi europei resta fortemente a rischio. Chiudere prima la fase di incentivi che doveva durare fino al 2013 vuol dire aprire un periodo di grande incertezza sul sostegno economico alle rinnovabili, una mossa che dimostra approssimazione e spregiudicatezza».

«**LE IMPRESE** del settore — aggiungono gli Ecodem — stanno già programmando ferie obbligatorie per i propri dipendenti e in alcuni casi piani di riduzione del personale con cassa integrazione e licenziamenti». Per domani il Pd ha organizzato un incontro in via della Lirica per mettere a confronto associazioni e operatori di settore coinvolgendo anche il senatore Mercatali.

Nella sede di Ravenna la cerimonia del Premio Sviluppo e Occupazione 2010 con gli amministratori locali

Le imprese che assumono al tempo della crisi

Artigianato colpito in tutti i settori chiave e la flessione occupazionale è al -3%

RAVENNA. La crisi economica, nel corso del 2010, ha colpito con forza l'artigianato ravennate.



Le imprese premiate dai vertici Cna e dagli amministratori locali

Pertanto è particolarmente significativa l'edizione 2011 del Premio Sviluppo e Occupazione, promosso dalla Cna provinciale. Un premio simbolico, che vuole rappresentare lo sforzo compiuto dalle aziende per riuscire a cavalcare una congiuntura negativa che, nonostante alcuni timidi segnali di ripresa, non accenna a diminuire.

Sono 11 le imprese che, alla presenza del vicepresidente della Provincia, Claudio Casadio e dei rappresentanti delle amministrazioni comunali, sono state premiate per ave-

re sviluppato la propria attività aziendale nel corso del 2010, attraverso un sostanziale incremento della forza lavoro occupata.

«Il dato dell'Albo delle Imprese Artigiane - afferma il presidente provinciale della Cna, Mauro Cassani - a fine 2010 diminuisce di 96 unità con una flessione dell'1%. La crisi ha colpito il comparto in tutti i principali settori: produzione, trasporti, costruzioni e servizi. Anche le previsioni sull'andamento occupazionale presentano un segno negativo: -3%». Queste le undici

imprese premiate: Falegnameria C.B.L. - Fosso Ghiaia; G.R. Elettronica - progettazione apparecchiature elettriche - Massa Lombarda; Grafiche Morandi - Fusignano; Lubbers Logistics - trasporti internazionali - Ravenna; M.T.B. - impianti elettrici civili e industriali - Ravenna; Meccanica Monducci - sub fornitura meccanica - Faenza; Officina meccanica Valmori - Faenza; T.G.C. - carpenteria meccanica - Conselice; Tecno Costruzioni - Cervia; Tst Soldati - scuola nautica - Ravenna; V.G. - oleodinamica - Solarolo.

Il Resto del Carlino
05.03.2011



I rappresentanti delle undici imprese artigiane premiate per aver sviluppato l'attività nonostante la grave crisi economica

RICONOSCIMENTO CNA SVILUPPO NONOSTANTE LA CONGIUNTURA NEGATIVA

Premiate undici imprese artigiane che hanno aumentato l'occupazione

LA CRISI economica nel 2010 ha colpito con forza l'artigianato ravennate. Acquista quindi particolare significato l'edizione 2011 del 'Premio sviluppo e occupazione' promosso dalla Cna provinciale per sottolineare l'impegno delle aziende nel 'cavalcare' una congiuntura negativa che, nonostante alcuni timidi segnali di ripresa, non accenna a diminuire. Undici imprese sono state premiate per avere sviluppato la propria attività aziendale nel 2010 attraverso un sostanziale incremento della forza lavoro occupata. La cerimonia si è tenuta nella sede provinciale della Cna, in viale Randi. Hanno ricevuto il riconoscimento Falegnameria Cbl lavorazione legno Fosso Ghiaia, Gr Elettroni-

ca Massa Lombarda, Grafiche Morandi Fusignano, Lubbers Logistics trasporti internazionali Ravenna, Mtb impianti elettrici civili e industriali Ravenna, Meccanica Monducci Faenza, Officina meccanica Valmori Faenza, Tgc carpenteria meccanica Conselice, Tecno Costruzioni Cervia, Tst Soldati scuola nautica Ravenna, Vg oleodinamica Solarolo.

«NON essendo ancora in possesso dei dati definitivi della Camera di commercio — afferma il presidente provinciale della Cna, Mauro Cassani — riportiamo solo il dato Albo delle imprese artigiane che, a fine 2010, diminuisce di 96 unità. Nel 2009, tuttavia, il dato era stato peggiore, meno 180 im-

prese. L'artigianato perde pertanto consistenza sul numero complessivo delle imprese, a dimostrazione di quanto la crisi abbia colpito il comparto in tutti i suoi

SPERANZE E TIMORI
Nel 2010 'perse' 96 aziende, ma l'anno precedente il calo era stato di 180 unità

principali settori: produzione, trasporti, costruzioni e servizi». «Nonostante le difficoltà — conclude Cassani — ci troviamo di fronte a un sistema di piccole imprese sicuramente stressate, ma non rassegnate, che sta tenendo, che inizia

a recuperare terreno e che sta riprendendo a investire». Da parte sua, il vicepresidente della Provincia, Claudio Casadio, ha commentato: «Non bisogna pensare che, siccome il nostro modello di sviluppo economico mostra dei limiti, non ci sia più nulla da fare, ma è chiaro che tutto il Paese deve fare la sua parte. Tuttavia una parte importante si gioca sul territorio e i territori virtuosi, qual è il nostro, si stanno muovendo nella giusta direzione». Siamo ancora, infatti, una comunità protagonista attraverso il lavoro ed è proprio questo lo spirito che anima le nostre imprese: la voglia di fare e la solidità come elemento di crescita straordinaria».

Autotrasporto, un accordo nel segno della trasparenza

Bezzi: regole certe su tempi e costi del lavoro



Segnali di chiarezza nel complesso mondo dell'autotrasporto. Va in questa direzione il documento di intesa firmato alla Camera di Commercio di Ravenna la scorsa settimana, l'Accordo volontario per la disciplina dei servizi di trasporto di merci in containers da/per il porto di Ravenna.

Il 'contratto quadro' porta la firma di Agenti marittimi e Spedizionieri da una parte e di Cna, Confartigianato, Confcooperative, Legacoop come rappresentanti dell'autotrasporto.

Le associazioni firmatarie hanno inteso dare immediata e concreta risposta alle

istanze dei propri associati, nelle more dell'adozione di accordi volontari di settore a livello nazionale. "Con la stipula di questo contratto locale - spiega Norberto Bezzi, presidente della Commissione Porto, trasporti e logistica della Camera di Commercio - ci poniamo diversi obiettivi.

Innanzitutto, quello di confermare il nostro impegno a sostegno della legalità e della trasparenza nel settore dell'autotrasporto. È necessario tenere lontano dal porto di Ravenna ogni forma di deregulation, per non mettere a rischio la sicurezza sul lavoro e la normale competitività tra imprese.

Inoltre, si danno regole certe sui tempi di lavoro e sui costi.

Credo che ancora una volta a Ravenna, grazie alle buone relazioni esistenti tra Camera di commercio e associazioni rappresentanti le controparti, si sia stipulato un Accordo che può essere tenuto in considerazione su scala nazionale".

Il contratto esplicita quindi i criteri per la subvezione (forma di subappalto nel contratto dell'autotrasporto), i tempi di attesa al carico e allo scarico, l'osservanza dei contratti di lavoro e della normativa previdenziale e assistenziale. In particolare, la richiesta e la consegna da parte del Vettore del certificato della Camera di commercio con nulla osta antimafia nonché dell'attestazione rilasciata dagli enti previdenziali di regolarità contributiva, sono strumenti utili al fine di evitare di affidare servizi di autotrasporto ad imprese che non sono in regola con gli obblighi contributivi e contrastare l'infiltrazione di organizzazioni malavitose in questo settore.

L'Accordo avrà durata un anno ed entrerà in vigore dieci giorni l'avvenuta comunicazione al ministero dei Trasporti. Il campo di applicazione è ristretto al trasporto di merci in containers da e per il porto di Ravenna e solamente tra aziende aderenti alle associazioni firmatarie. Il lavoro è stato condotto da un gruppo di studio composto dai rappresentanti delle Associazioni firmatarie, coadiuvato dall'avv. Simone Bassi, esperto di Diritto dei Trasporti.

FITA CNA Gli autotrasportatori dicono basta al "doppio regime"

Emergenza gasolio: «Aumenti inaccettabili»

Campanini: «Occorre istituire una commissione di verifica»

Per gli autotrasportatori è notte fonda. Quello applicato da Eni sui prezzi di benzina e gasolio è il quarto aumento consecutivo nel giro di 2 settimane. L'aumento più importante riguarda proprio il prezzo del gasolio. Quest'ultimo incremento va ad aggiungersi ai precedenti che hanno determinato un aumento del gasolio del 16% rispetto ad un anno fa e del 26% negli ultimi due anni.

Cna-fita Reggio Emilia lancia un grido d'allarme: «Se da una parte aumenta il costo del gasolio, che rispetto ai costi aziendali di un'impresa di trasporto ha un'incidenza del 30% - spiega Marco Campanini, presidente provinciale Cna-fita - e contemporaneamente la committenza aumenta i tempi di pagamento, le imprese di traspor-

to non hanno prospettive e, dopo anni di bilanci magri, rischiano di venire strangolate da questa pericolosa dinamica».

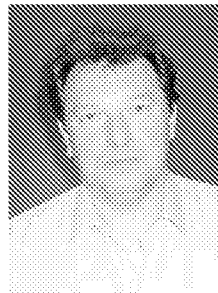
Anche le difficoltà di accesso al credito hanno un peso determinante, in questa fase di vera e propria emergenza. A questi prezzi non si è arrivati nemmeno quando il petrolio si trovava a 147 dollari al barile nel 2008.

A fronte di questa situazione «gli strumenti di determinazione dei cosiddetti "costi minimi" stanno mostrando tutta la loro inefficacia. Così pure come risultano inefficaci gli strumenti recentemente adottati sui tempi di pagamento. La realtà è che le tariffe si stanno abbassando e molte aziende di trasporto ci segnalano che la committenza sta chiedendo una sor-

ta di "contributo di solidarietà" ai trasportatori per abbassare i prezzi. Al danno, poi, si aggiunge la beffa: ogni tanto si legge che i prezzi dei beni di consumo risentiranno degli aumenti a causa dell'incidenza dei costi del trasporto».

La normativa esistente, quella che dovrebbe adattare i costi del trasporto alla dinamica del costo del gasolio, «si sta rivelando inefficace».

Per questo Cna-fita lancia una forte provocazione: «Occorre uno strumento di compensazione automatico attraverso il recupero delle accise che vada a riequilibrare la dinamica del costo del



gasolio in caso di incrementi. Per l'associazione occorre inoltre «istituire una commissione di verifica che accerti l'esistenza o meno di fenomeni meramente speculativi; si

assiste infatti ad un doppio regime: quando il costo del petrolio aumenta, l'adeguamento del costo del gasolio è immediato; quando il costo cala, il prezzo rimane sostanzialmente invariato».

Nei prossimi giorni Cna Fita intende verificare la disponibilità dei propri interlocutori a lavorare su questa ipotesi. Una cosa è certa: «La categoria dei trasportatori non può resistere ulteriormente».



L'iniziativa

Campagna di sensibilizzazione della Regione con Cna e Coldiretti: in città già il 6% di chi lo offre è straniero

Quel sangue donato dall'Africa

IL SANGUE non ha colore. Crescono i donatori di sangue stranieri (nel 2007 a Bologna erano circa il 6% dei 2500 donatori all'anno) e la Regione ha lanciato varie campagne per sensibilizzare gli stranieri che si possono iscrivere alle associazioni di volontariato impegnate nella raccolta, in un momento in cui il bisogno di sangue è sempre all'ordine del giorno e in passato ci sono stati cali nell'offerta. La parte del leone la fanno i donatori provenienti dall'Africa, con un 42 per cento, seguiti dagli immigrati dell'Est europeo.

Vanda Randi, direttrice del centro trasfusionale dell'Emilia



Un donatore di sangue

Romagna, osserva: «L'atteggiamento di apertura è irrinunciabile se si desidera che questi cittadini divengano parte integrante del tessuto sociale». Un'esperienza importante per favorire la donazione della preziosa sostanza è stata organizzata con la CNA regionale, grazie alla distribuzione in varie province di informazioni multilingue a tutti gli imprenditori e alle aziende che hanno dipendenti stranieri. Ora si cerca un accordo con la Coldiretti. E da poco è stato varato il «progetto Nuovi Cittadini» per raccogliere dati regionali sui donatori.

(flavia mancino)

Decreto Romani Green economy: condannate a chiudere centinaia di imprese

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Per Francesco Rinaldi, amministratore delegato della Ubisol, c'è un "prima" e un "dopo" giovedì scorso. A poche ore dall'approvazione del decreto Romani (già ribattezzato "ammazza-rinnovabili"), infatti, Francesco e i tre soci con cui nel 2006 ha creato la realtà riminese che si occupa di impianti fotovoltaici, ha dovuto «mettere in stand by l'assunzione di due ingegneri», che si sarebbero aggiunti agli attuali trenta addetti (tutti *under 30*), ritirare l'offerta per il vicino capannone - un investimento da centinaia di migliaia di euro con cui si puntava a un ampliamento -, e rispondere alle

banche che, improvvisamente, hanno cominciato a bussare per rientrare delle linee di credito aperte.

L'effetto dell'incertezza causata della nuova normativa per la green economy, che fissa al 31 maggio la data per cambiare gli incentivi, bloccando gli investimenti per la seconda parte dell'anno, si è fatto subito sentire. Oltre quella data, infatti, c'è il buio e solo chi ha già i cantieri aperti e finirà entro maggio ha la sicurezza di ottenere le somme offerte dal conto energia. «Forse il nostro settore "tirava" troppo - azzarda Rinaldi -. E siccome è una fonte democratica, nel senso che può essere prodotta da una molteplicità di soggetti, mentre ad esempio il nucleare è in mano a pochi, viene penalizzata». Inoltre, è pur vero che gli incentivi

finora sono stati molto allettanti - forse troppo, viste le mire speculative che ha attirato in alcune regioni italiane - ma non va dimenticato che il settore è totalmente (e letteralmente) alla luce del sole: non c'è "nero" né evasione, in quanto tutto deve essere fatturato e certificato. La Ubisol è una delle aziende che muove la protesta: in pochissimi giorni, oltre 30 imprese della regione (che rappresentano 225 milioni di fatturato e quasi 500 dipendenti) hanno sottoscritto una petizione per chiedere un deciso cambio di rotta. «Migliaia di posti di lavoro sono a rischio - si legge nel testo dell'appello -: il provvedimento del governo, di fatto, provoca la morte del settore e trascina nel baratro il comparto trainante della green economy italiana, l'unico che in questi anni di crisi ha

creato ricchezza e occupazione». Non si chiede la luna, dunque, ma «una politica di sostegno equilibrata che preveda una riduzione degli incentivi graduale e proporzionata al calo dei costi di installazione - continua l'appello delle aziende della green economy -, oltre a misure certe e condivise e a una maggiore attenzione degli enti locali.

Sulla stessa barca c'è Santo Bruno del Blue Energy Team, costola della New Electric 2000 di Zola Predosa (Bologna) specializzata nel fotovoltaico. Pochi addetti, ma 2 megawatt di impianti installati nel 2010. «Mettere tante scadenze a breve è un suicidio. I preventivi si basano sulle cifre del conto energia attuali - spiega Bruno -, ma come posso dare al cliente la certezza di far tutto entro il 31 maggio? E se poi l'incentivo cala, come fa il cliente a far tornare i conti? I tempi di queste cose sono lunghi, oggi noi dovremmo pensare già al secondo o terzo quadrimestre 2011: così manca la programmazione». Fa degli esempi, Bruno, di altre ditte che «hanno acquistato strutture per il fotovoltaico a terra, e ora non sanno se riusciranno ad ammortizzare le spese» o ancora le imprese che «realizzano pannelli o *inverter*: col calo di richieste, manderanno in cassa dei dipendenti». E ancora: «Ci sono tanti tetti industriali che aspettano di essere riqualificati, togliendo l'amianto e mettendo i pannelli, la Regione aiuta queste conversioni - chiude Bruno -. Invece così si blocca tutto». Interviene anche Marco Granelli, presidente di Confartigianato e industriale del settore. «In un momento delicato, si va a colpire uno dei pochi comparti in espansione - osserva -. Tra l'altro, alcune ditte del settore edile, in grande crisi, erano riuscite a convertirsi con efficacia alla green economy. Ora che faranno?». Insomma, «è un dramma vero - chiude Granelli -. Si spegne l'unico lumicino in un buio profondo». ♦

Gli appelli

Rete imprese: «Effetti devastanti per le imprese»

■ Serve un «giusto equilibrio tra l'esigenza di sostenere il settore e la necessità di limitare l'impatto dei sussidi sui consumatori finali dell'energia». La pensa così Giorgio Guerrini, presidente di Rete Imprese Italia che rappresenta l'insieme degli associati di Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti e Casartigiani. «Le nuove disposizioni - chiude Guerrini - rischiano di bloccare lo sviluppo delle rinnovabili e di pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi europei».

A Rimini parte la petizione per cambiare la legge

■ Chiedono «certezze» le aziende del ramo della green economy. E per dare forza alle proprie ragioni, porteranno fino in fondo la petizione sottoscritta da circa 30 imprese (ma il numero è destinato a salire). Il primo appuntamento in cui si discuterà del decreto "ammazza-rinnovabili" si terrà domani a Rimini (Sala degli Archi, in piazza Cavour, dalle 11) in un incontro dove intervengono Alessandro Bratti, Elisa Marchioni, Roberto Piva, Massimo Manduchi (Eticredito), Mauro Bulgarelli (Ceo Marano Solar), Francesco Rinaldi (Ubisol), Barbara Semprini Cesari (Legambiente). Modera Giuseppe Musilli.